

## I dati degli esami negli istituti superiori

Per migliaia di studenti della città la scuola è finita solo in questi giorni, ma è finita sul serio. I risultati definitivi degli esami di maturità sono infatti comparsi in modo completo in quasi tutte le scuole. L'esito complessivo di questa prova, che ogni anno di più si dimostra anacronistica e priva di credibilità, non ha contraddetto le previsioni: altissima la percentuale dei promossi. Le varie commissioni, sia le più severe che le più disponibili, non hanno interferito in modo pesante sui candidati. Unica eccezione per i privatisti, tradizionalmente «bistrattati» in occasioni come questa.

Ora tutti questi giovani, dopo le vacanze, che già moltissimi stanno godendo, saranno messi di fronte al difficile problema: cercare un lavoro, seguendo una trafila sempre più incerta e lunga, o continuare gli studi?

Questi interrogativi saranno sciolti in autunno. Ora le scuole chiuderanno definitivamente i battenti. E c'è una diffusa speranza che non si riapriranno mai più per un simile tipo di esame.



Alcuni studenti commentano i risultati degli esami

## Risultati plebiscitari alla maturità uniche «stangate» per i privatisti

Sono stati esposti in questi giorni quasi tutti i risultati degli esami di maturità nelle scuole superiori cittadine. A copiare i dati c'era qualche genitore, e pochi spauriti studenti già con la borsa del mare sottobraccio. Gli altri: gli studenti in vacanza a trascorrere i giorni sereni, il tradizionale patema d'animo che precede di solito l'esame ed il «re-sponso» è ormai un atteggiamento superato ed ignorato dal più. La mamma o gli amici riferiranno il voto per telefono e, probabilmente, provvederanno all'iscrizione all'Università.

Al liceo classico Machiavelli — «deserto» — le cose sono andate senza troppe sorprese: in III B su 31 alunni uno non è stato promosso ed uno ha avuto 60/60; ci sono stati diversi voti dal 40 al 48 ed anche qualche 50. Non è male per una classe numerosa. In III C, composta da

32 studenti, tutti sono stati promossi, uno ha avuto il 60 e molti suoi compagni votazioni fra il 56 ed il 59. La commissione si è sbizzarrita a calcolare le differenze di voti con pazienza certosina. La III A è stata promossa in blocco, un 60 ad una ragazza, voti discreti ai suoi 29 compagni; qui lo sbalzo è più netto fra un gruppo di voti alti ed una serie di sufficienze o poco più.

Una stessa commissione ha esaminato alcune classi del «Machiavelli» con quelle degli «Scalpi»: la III A di questo istituto è stata tutta promossa, due il 60/60, ma anche gli altri sono buoni, la III B — sempre del classico — ha un bocciato su 28 candidati e due 60; qui i voti sono in media più bassi dell'altra classe dello stesso istituto.

Al liceo scientifico «Leonardo da Vinci» ci sono alcuni

ex studenti, i neo-maturati di quest'anno. Studiano attentamente tutti i risultati, alcuni hanno stabilito — ma sono davvero pochi — che la prima commissione è stata la più severa e quella che ha differenziato di più i voti, forse per questo ha terminato più tardi delle altre i lavori. Soltanto da una banca all'altra confrontando i voti con quelli degli amici.

«Mi hanno dato né più né meno quello che mi spettava», afferma Carlo con una certa spavalderia — «l'esame è andato bene, almeno lo orale, alcune incertezze, nello scritto di matematica hanno abbassato la media e la commissione esaminatrice (quella «punitiva») ha calcolato tutto».

Un po' più deluso il suo compagno di banco che sembra ancora disorientato dal suo 37 che ha «tredici» le sue aspettative ed anche quelle degli insegnanti che lo avevano presentato bene alla prova.

Tutti si domandano come reagiranno i ragazzi della V G dove sono stati respinti cinque studenti: «forse se lo aspettavano», commenta Marco, «altrimenti sarebbe stato un esame di poche sorprese».

«Il guaio è — aggiunge di nuovo Carlo — che oggi c'è sempre, o forse che mai, non sappiamo cosa fare all'università. Per ora parliamo per le vacanze, ma dopo sarà un salto nel buio».

La prima commissione esaminatrice le quinte A, D, G non ha dato nessun 60; su 82 candidati alla maturità due 55, due 54, due 51 e 25 respinti. Nella quinta G sono stati respinti cinque candidati. La seconda commissione (quinta B, E, F) non ha esaminato due dei candidati perché non ammessi alle prove finali ed ha dato ben cinque 60; anche se il voto del voto è stato piuttosto basso.

La terza commissione (quinta C ed H) non ha esaminato uno studente non ammesso ed ha respinto uno dei candidati; sono stati dati sette 60 in queste due sole classi.

Fra i 7 privatisti presentatisi ai corsi sono stati respinti. Anche le sei commissioni esaminatrici all'ITI «Leonardo da Vinci» non hanno dato grosse sorprese. Quasi tutti promossi, anche se i 25 respinti in tutte le quinte (più di 400 i promossi) non le penseranno così. Mentre i privatisti in genere hanno ricevuto la tradizionale «stangata» rispetto ai colleghi iscritti ai rispettivi istituti, allo IRI i lavoratori dei corsi serali hanno superato brillantemente la prova. Su 61 candidati privatisti due respinti e

discrete le votazioni per gli altri, talvolta alte.

All'istituto d'arte di Porta Romana su 140 candidati un respinto, sette 60/60 e numerosissimi voti al di sopra dei 50. All'istituto magistrale «Falcone» su 250 candidati ben 18 sono stati respinti e si hanno ottenuto la massima votazione. Qui hanno ricevuto un duro colpo soprattutto i privatisti: solo due promossi su dieci e quattro si erano ritirati prima dell'esame. Al liceo classico «Galileo» sono

stati respinti tre candidati su 154 — due dei quali ancora una volta privatisti. Otto sono stati in tutto i 60. Le due commissioni esaminatrici non hanno giudicato con lo stesso metro: una era di manica larga, e le altre decisamente più severe.

Le scuole professionali, quelle triennali, hanno già esposto i dati finali in giugno. L'istituto tecnico agrario renderà noti i «quadri» probabilmente entro oggi.

## Quasi il deserto davanti ai «quadri»

La prova lampante del fatto che l'esame di maturità interessa sempre meno l'opinione pubblica, gli insegnanti, i genitori e soprattutto gli studenti, diretti interessati, è fornita dall'aspetto che in questi giorni hanno assunto gli istituti superiori cittadini: davanti ai quadri che riportano i risultati definitivi, negli androni nei corridoi, davanti ai portoni, non c'è praticamente nessuno. Sarà sicurezza per un esito che spaventa ogni materia, o forse, come si dice, sarà disinteresse o fobia di partire per le vacanze, certo, ma è un fatto che i giovani che hanno tentato davanti alle banche, nell'affannosa ricerca del proprio nome e del verdetto della commissione.

All'istituto statale d'arte di Porta Romana c'è solo un giovane, che tranquillamente legge i lunghi elenchi, senza dimostrare il minimo accenno di emozione. «Ecco il mio risultato — accenna con il dito Luciano Gioè, della classe di Decorazione pittorica, che ha riportato un lusinghiero 52/60 —. Più o meno è quello che

seduti sul tavolo dei custodi, conversano con alcune compagne. Soddisfatti dei risultati? «Siamo stati considerati maturi — dice per tutti Guido Vecchi —. La cosa contraddittoria è però che un privatista, un uomo di oltre quaranta anni, che tentava la maturità per ragioni di lavoro non è stato considerato tale dalla commissione. Le assurdità di questo esame, veramente non finiscono mai di stupire». Chiuso un capitolo, se ne inizia un altro. Saranno ancora esami, pur ad un altro livello? «Certo — conclude amaramente Giuseppe —. L'iscrizione in massa all'Università. Senza nessuna illusione: non possiamo permettercela».

Molta incertezza emerge in questi giovani, ancora alla ricerca di una prospettiva accettabile: «A conti fatti sarebbe stato più saggio scegliere un istituto tecnico o professionale — accenna lo studente del Castelnuovo, anche lui promosso —. Ma ormai anch'io ho finito qui allo scientifico, e non mi resta che continuare con l'Università».

Sono stati, infine, esaminati i problemi riguardanti la costituzione di una struttura permanente di coordinamento fra l'Università, gli enti locali e la Regione.

## Domato l'incendio alla Baldassini

Le fiamme sono durate quasi venti ore - Completamente distrutti tre capannoni. Gli operai disponibili ad interrompere le ferie per riparare lo stabilimento

L'incendio sviluppatosi domenica pomeriggio all'interno del lanificio di Dino Baldassini, il padre del pannello industriale pratese, è stato domato quasi nove mesi or sono e mai rilasciato nonostante il pagamento di circa 750 milioni di lire, ha provocato danni per oltre mezzo miliardo.

I vigili del fuoco di Prato e di Firenze, intervenuti immediatamente sul posto, sono stati impegnati fino ad ieri mattina per spegnere gli ultimi focolai dei violenti incendi che ha distrutto il reparto materie prime e il reparto «carbonizz». Una lunga lotta contro il fuoco che si è conclusa nelle prime ore del pomeriggio. Per tutta la mattinata una densa nube di fumo ha continuato ad alzarsi dalle centinaia di quintali di stracci carbonizzati. Ben tre capannoni del complesso centrale del lanificio Baldassini e l'abitazione del guardiano, che è stato il primo a scattare l'allarme, sono andati distrutti o sono gravemente lesionati.

Ieri non si è lavorato al lanificio Baldassini neppure negli altri reparti salvati dalle fiamme. La presenza del fumo non ha permesso di riattivare l'impianto elettrico, in quanto si temeva qualche corto circuito. Tutti gli operai, però, compresi quelli che da ieri mattina erano in ferie, ma che non avevano lasciato Prato, si sono presentati ugualmente sul cancello del lanificio. Il consiglio di fabbrica riunitosi assieme ai rappresentanti delle organizzazioni sindacali ha esaminato la grave situazione venutasi a creare per i circa 370 dipendenti ed in particolare per i circa 50 addetti di due reparti distrutti. Nel corso di un incontro con il proprietario, Dino Baldassini, i lavoratori si sono dichiarati disponibili a rinunciare alle ferie appena iniziate per collaborare alla ripresa della completa attività dell'azienda. Anche da parte padronale è stato espresso il desiderio di riprendere entro il più breve tempo possibile il lavoro. Pertanto è stato deciso di studiare nel corso di un mese un controtrao consiglio di fabbrica e direzione le opportune iniziative da prendere.

La continuità delle attività del lanificio Baldassini rappresenta non solo la garanzia del posto di lavoro per i 370 dipendenti, ma anche per una serie di piccole aziende e laboratori artigiani che operano a fianco all'azienda.

Frattanto sono in corso da parte del leonardo i vigili del fuoco le indagini per appurare le cause di questo furioso incendio. Stando ai primi risultati, sembra che si tratti di un incendio di tipo elettrico, con possibilità di do.

La ipotesi più attendibile sembra essere quella di un corto circuito. Una scintilla avrebbe generato il fuoco che ha trovato facile esca nelle centinaia di quintali di stracci ammassati nel reparto materie prime. L'intenso calore sprigionatosi dal rogo ha poi causato il crollo dell'ala sud del lanificio.

Con un duro lavoro i vigili del fuoco sono riusciti comunque a circoscrivere le fiamme e ad impedire loro di raggiungere l'altissimo magazzino merci dove si trovavano ammassate migliaia di pezze di stoffa pronte per la spedizione.

Se ciò fosse avvenuto sicuramente i danni avrebbero superato il miliardo di lire.

## Incontro Regione Università toscane

Si sono riuniti i rettori delle Università di Firenze, professori Parenti, Pisa, professori Fattori, Siena, professori Barni con il vice presidente regionale Gianfranco Bartolini e con l'assessore all'Istruzione e Cultura Luigi Tassinari.

Sono state prese in esame questioni concernenti la ricerca universitaria e i problemi della ricerca scientifica nel campo della biochimica. Inoltre i rettori hanno informato i rappresentanti della Giunta Regionale sull'iter delle proposte per la definizione della convenzione Università - Ospedali - Regione.

Sono stati, infine, esaminati i problemi riguardanti la costituzione di una struttura permanente di coordinamento fra l'Università, gli enti locali e la Regione.



I pompieri impegnati nell'opera di spegnimento delle fiamme

## Clamorosa protesta alla stazione

## Trova le cuccette occupate e si sdraia sotto il treno

E' un emigrante che ritornava al paese d'origine - Aveva prenotato da oltre tre mesi - E' stato tirato fuori dalla Polfer - In serata è potuto partire con un altro convoglio

Clamorosa protesta di un viaggiatore in partenza per Palermo ieri sera alla stazione di Santa Maria Novella: trovando occupate le proprie cuccette si è sdraiato sui binari.

Protagonista di questo singolare episodio è stato Francesco Trentacosti, 47 anni, residente a Signa in via Leonardo da Vinci 32, il quale doveva partire con il treno 573 alla volta di Palermo assieme alla famiglia. Quando il convoglio proveniente da Milano è giunto alla stazione di Firenze era ormai stracarico di emigranti che facevano ritorno ai propri paesi di origine, come il Trentacosti. Sulla pensilina del binario 10 c'erano molti viaggiatori in attesa, quando il Milano-Palermo, alle 16.24, quasi in perfetto orario è giunto in stazione. La famiglia Trentacosti, padre, madre e due figli si è avviata verso la carrozza numero 31 sulla quale aveva prenotato da circa tre mesi quattro cuccette. Già salire sul treno era un'impresa, figuriamoci riuscire a mettersi a sedere al proprio posto. Francesco Trentacosti ha tentato di riuscirci ma tutti i suoi sforzi sono stati vani.

Si è innervosito ed ha cominciato a scaldarsi. La moglie ha cercato di calmarlo, ma l'uomo non ha ascoltato ragioni, «ho pagato il bi-

glietto da tre mesi — ha detto — ed ho il diritto di trovare il posto. Se non mi trovano il posto, il treno non parte». E si è così infittito, con il pericolo che il treno potesse sciacquarsi, tra le due ruote posteriori della carrozza. Il funzionario di servizio al binario cercava invano di convincere il Trentacosti ad uscire da quella pericolosa posizione. L'uomo comunque, aggredito dalla staffa di sicurezza del triangolo del treno, non intendeva ragioni.

E' dovuta intervenire la Pol-

fer per togliere il Trentacosti da sotto al treno. Condottolo al posto di polizia ferroviaria l'uomo si è calmato e dopo aver fornito le proprie generalità agli agenti di servizio è stato accompagnato all'ufficio «movimento» delle ferrovie, dove, pur condannando il suo comportamento i funzionari hanno dovuto riconoscere la giustezza della protesta del Trentacosti. L'uomo con la famiglia ha poi trovato posto su di un treno in partenza alle 21.18 da Firenze, al quale vengono agganciate alcune vetture nella stazione di Santa Maria Novella, avendo così assicurato le cuccette almeno fino a Reggio Calabria.

Non si esclude che la vicenda, avendo il treno Milano-Palermo ritardato di oltre minuti possa avere alcuni strascichi a livello giudiziario.

I dipendenti dell'Istituto Degli Innocenti si riuniscono commossi al dolore della famiglia per la tragica scomparsa del loro caro collega

## MAURO DEGLI INNOCENTI

conseguente all'«infortunio» occorsogli mentre assolveva ai suoi compiti di lavoro e lo ricordano con affetto per la sua grande bontà.

Il presidente ed il consiglio di amministrazione dell'Istituto Degli Innocenti, associandosi al dolore della famiglia, annunciano la scomparsa del dipendente

## MAURO DEGLI INNOCENTI

avvenuta dopo una lunga e dolorosa agonia a seguito dell'«incidente» accadutogli mentre assolveva al proprio lavoro.

## Grave lutto per la cultura

## Immatura scomparsa del prof. Conticelli

## E' morto il compagno Mauro Degli Innocenti

E' morto ieri il professor Mario Conticelli, docente di psicologia alla facoltà di Magistero dell'Università di Firenze.

Mario Conticelli apparteneva a quella generazione di giovani studiosi di psicologia che generosamente avevano contribuito ad un profondo rinnovamento di questo ramo degli studi nel nostro paese. Allievo e quindi collaboratore di Alberto Marzi, amico di Bagnoli e Ripoli, il compagno Mauro era iscritto alla sezione di Partito. I funerali avranno luogo stamani in forma civile, alle ore 10, partendo dalla Cappella di Careggi.

Al compagno Riccardo, alla moglie, alla sorella Maria giungano in questo momento di profondo dolore le più sentite condoglianze dei compagni di Rifredi e della redazione dell'Unità.

Hanno inviato telegrammi di condoglianze anche la segreteria regionale del Partito, la Federazione fiorentina, il sindaco di Firenze e altre personalità.

## Lutto

E' morta la compagna Maria Panchetti, i compagni della sezione Sinigaglia Lavagnini partecipano al cordoglio per il triste evento.

## Ricordo

Ad un anno dalla scomparsa del compagno Luigi Castelli, della sezione dell'Isolotto, la moglie e i figli nel ricordarlo a quanti lo conobbero sottoscrivono L. 5 mila per l'Unità.

SERVIZI A CURA DI  
Susanna Cressati  
Valeria Zaccaroni

mi aspettavo. Anche i giudizi ottenuti dai miei compagni non si sono discostati dalle previsioni. Abbiamo sostenuto due esami convinti di fare una cosa ormai inutile, di recitare una commedia vecchia anche se ancora obbligata. E ora quali porte si aprono? L'Università? Il lavoro

**AUMENTA del 30% IL VALORE della LIRA**

**Le Vostre 1000 LIRE VALGONO 1430**



**nei negozi remaforo rosso**  
di piombino - grosseto - venturina  
**SCONTO 30%**  
SU TUTTA LA MERCE